

Abbonamento annuo L. 2. 50.
« fuori di Cesena » 3. —

Redazione ed Amm: *Con-*
trada Chiaramonti N. 24.

Per le inserzioni in 4.ª pa-
gina e nel corpo del giornale
prezzi da convenirsi.

I manoscritti non si resti-
tuiscono — gli anonimi si
cestinano.

Un numero separato Cent. 5.

IL Cittadino

GIORNALE DELLA DOMENICA

Politica — Amministrazione
Letteratura

Sguardo generale

Con la Domenica scorsa, si è chiuso il periodo elettorale amministrativo in tutta l'Italia. Dei risultati generali di esso, gli amici d'una ordinata libertà non possono che essere soddisfatti. Qualche macchiolina rossa in alcun luogo, qualche punto nero in alcun altro non tolgono, non iscemano la buona impressione del complesso. Non è per vano bisogno di rifarci d'uno scacco locale, che constatiamo questo buon risultato nella più parte dei Comuni italiani. Saremmo poco veritieri se non dichiarassimo che avremmo desiderato — per amore della città nostra — che anche a Cesena le cose fossero procedute meglio; ma ci parrebbe una vera piccineria se — ove fosse avvenuto precisamente il contrario, cioè se la nostra causa avesse trionfato presso di noi e fosse caduta nella maggior parte degli altri Comuni — il meschino trionfo municipale e personale ci strappasse grida d'una gioia, che sarebbe, in tal caso, irriverente e inconsulta.

Uno speciale significato per tutta l'Italia lo hanno le elezioni di Milano, dove, con la nuova legge, il radicalismo *secolino* si teneva sicuro della vittoria, e dov'è rimasto sconfitto. Nè possiamo, senza speciale compiacenza, notare il contegno che, nella lotta elettorale milanese, ha tenuto un nostro egregio cittadino, il Dott. Alfredo Comandini, direttore della *Lombardia*. Non temendo — come non ha temuto altre volte — lo schiamazzo di chi pretende avere il monopolio del liberalismo, egli ha francamente propugnata una lista ispirata a molta equanimità e temperanza. — La questione della distribuzione dei posti (qualcheduno più a una parte o ad un'altra) non monta; è secondaria: la sostanza è lo spirito sanamente e liberalmente conciliativo.

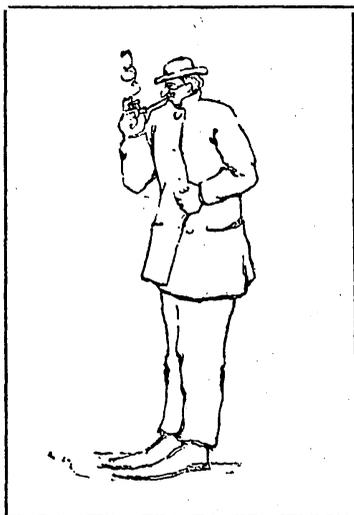
Lo stesso concetto è prevalso nella vicina Forlì, dove, sotto la stessa vecchia legge, un notevole elemento cittadino mancava affatto di rappresentanza in Consiglio. Materialmente parlando, la vittoria dei liberali legalitari forlivesi non è molto notevole; ma il fatto ha mostrato che, se non fu maggiore, si deve unicamente alla stessa loro temperanza; e ciò accresce il valore, per se stesso altissimo, della vittoria morale. Le elezioni di Rimini e di Forlì, fatte con criteri ben diversi, ma riuscite entrambe a buon risultato, debbono tornare assai sgradite a chiunque intendeva valersi della lotta elettorale amministrativa per far credere che la Romagna fosse una regione affatto distinta dalle altre parti d'Italia, dominio assoluto del disordine, rinnegatrice di quel bel nome, che si era, in una solenne e non lontana occasione, procacciato.

Non è più lecito oggi parlar d'elezioni radicali romagnole: si può soltanto asserire che in alcuni luoghi della Romagna, per ragioni specialissime, e a cui — purchè sia in tutti buona volontà — potrà porsi presto riparo —

il radicalismo ha prevalso. Potrà, anzi dovrà dirsi che dei tre grandi centri della provincia forlivese, uno solo ha dato, per l'apatia della vera maggioranza, una momentanea vittoria alla repubblica... rurale.

Civis.

SU E GIÙ PER CESENA



Avviandosi alla Pretura

(*Meditando l'arringa*) Questa causa, signor Pretore, è un gran dramma. È vero che il mio cliente ha ucciso una gallina, ma chi può dire che se l'abbia mangiata? Avete dunque la *causa*, ma non l'*effetto*. E se non si ha la prova ch'egli abbia gustato di quel bipede, la conseguenza è chiara: dev'essere assolto.

CESENA NEL GIUBILEO MUSICALE DI GIUSEPPE VERDI

Mezzo secolo fa, precisamente il 17 Novembre 1839, in Milano, al teatro della Scala — la più illustre palestra della musica italiana —, un giovane oscuro si presentava col suo primo lavoro — *Oberto di S. Bonifacio*. Quel giovine era **GIUSEPPE VERDI**, il cui nome, oggi fulgidissimo, è, in mezzo a una generale decadenza artistica, che non può dissimularsi, ma che confidiamo dovuta a cause transitorie e brevissime — l'unica massima gloria dell'arte italiana.

Da un capo all'altro della penisola, movono oggi gli auguri, grati e riverenti; movono i voti più caldi al vegeto e glorioso vecchio, il quale — rarissimo esempio nella storia dell'arte — dopo aver tanto e si insigne prodotto, dopo averci dato — appena due anni fa — un capolavoro, che ricordò i giorni de' suoi migliori trionfi, non ci toglie la speranza che non abbiamo, ancora una volta, a commoverci per una nuova manifestazione della sua potente e inesauribile vena.

Volendo noi pure unire la nostra umile voce al gran coro di lodi e di plausi, che si leva giulivo intorno al Grande Maestro, c'è parso di non poter farlo meglio che raccogliendo alcuni ricordi,

alcune date intorno alle prime rappresentazioni delle sue *Opere* nella città nostra.

×

Era stata, fino dal 1843, posta mano alla fabbrica del nostro attuale teatro, il quale sorse sulla stessa area dell'antico detto Spada, perchè costruito nel palazzo omonimo circa sessant'anni prima. Nell'estate del 1846, il nuovo edificio — lavoro egregio dell'architetto sinigalgiese Ghinelli — era già compiuto, e si attendeva la fiera d'Agosto, per inaugurarla.

Lo spettacolo, che si allestì, e di cui fu impresario il noto Vincenzo Jacovacci di Roma, fu davvero straordinario: basti ricordare che vi cantarono il Fraschini, la De Giuli, la De La Grange, e vi danzò l'Essler.

Per seconda *opera* della stagione (la prima era stata la *Maria di Rohan* del Donizzetti) furono scelti *I Lombardi alla prima crociata* di Giuseppe Verdi, datisi, la prima volta, a Milano tre anni avanti. Ma, anteriormente ancora, la sera del 24 Agosto, per la beneficiata del Fraschini, fu eseguito il finale del terzo atto dell'*Ernani*, che, fin dal carnevale del 1844, era stato rappresentato a Venezia.

Non sappiamo se per la prima volta in Romagna, certo però una delle prime volte le parole

A Carlo Magno

Sia gloria e onor

furono mutate nelle altre

A Pio Nono

Sia gloria e onor,

senza badare alla duplice offesa della cronologia e... della prosodia.

Eravamo allora nel bel mezzo dell'idillio del pontificato di Giovanni Mastai (la tragedia, il triste dramma e la più triste farsa non si prevedevano punto); alle parole di *Perdono a tutti*, che parevano alludere alla recente amnistia (la quale Terenzio Mamiani non volle accettare, e il nostro Eduardo Fabbri non approvava, convinti entrambi che, se v'erano delitti da amnistiare, erano quelli del Governo e non dei liberali), tutti si commovevano gli spettatori; e, sporgendosi fuori dai palchi, sorgendo in piedi in platea, allungavano, ai vicini, candidi fazzoletti, che, annodati insieme, dovevano rendere un'immagine visibile della concordia dei cuori.

Quando poi furono rappresentati *I Lombardi*, anche allora le allusioni patriottiche, le quali — inconscio, forse, l'Autore, s'era convenuto di trovarvi — furono colte a volo, e le aspirazioni dei crociati — al tutto natio — si confusero con quelle degl'Italiani anclanti a libera patria.

La novità dell'inaugurazione d'un teatro, e l'eccellenza dello spettacolo richiamavano a Cesena molta balda gioventù di tutta la Romagna; qui si scambiavano le idee; qui si rassodava il proposito di strappare al principe, a forza d'applausi, le maggiori concessioni. Poveri, ma generosi sogni!

×

Se, nell'Agosto del 1846, fu dato solo un saggio dell'*Ernani*; nell'Agosto del 1847, fu eseguito per intero, col tenore Naudin, la prima donna soprano Gariboldi Bassi, il baritone Della Santa e il basso Canedi.

La commedia di popoli che volevano libertà, sperandola da un prete, e del prete che se la lasciava carpire a spizzichi, per timore di perdere i battimani, di cui era voglioso come una ballerina, du-

rava ancora; e quindi le dimostrazioni dell'anno precedente si ripeterono con ugual fervore.

Intanto, gli Austriaci tenevano occupata l'antica metropoli degli estensi, il nido dell'italica poesia cavalleresca, e, per le nostre strade, la romanza Ernani Ernani, involami All'aborrito amplesso s'alternava con la minaccia popolana Ah, se i Tedeschi invadono Ferrara!

×

Ma il destino del Verdi, che fu quello di fornire le sue melodie agli entusiasmi quarantotteschi, alle speranze del successivo decennio di prova, alle aspirazioni del memorabile 59 (ognun sa che il gridare *W. Verdi* significava, alla barba delle polizie, *W. Vittorio Emanuele Re D'Italia*), si verificò anche da noi.

Qui pure, in mezzo ai rigori del governo imperiale austriaco, sovrappostosi al papa — che si sottometteva alla violenza straniera, come oggi si mantiene recalcitrante alla sovranità nazionale — qui pure, nell'Agosto del 1851, dopo il *Nabucco* — il primo capolavoro verdiano, per tempo (1842) — fu dato l'*Attila*, già rappresentato a Venezia fino dal 1846, e nella cui musica, tempestosamente volgare, il popolo sentiva il grido dell'italianità contro la barbarie. Anche da noi, Ezio, personificazione del popolo italiano, fece furore; e *Attila*, immagine di Radetzki, fu schernito e vilipeso.

Poveri sfoghi d'un popolo oppresso contro i tiranni esterni e le indigene scimmie di tiranni!

×

Nell'anno successivo, sempre per la fiera d'Agosto — che era il tempo dei veri e buoni spettacoli per Cesena — si ebbero *I due Foscari*, (dati, fin dal 1814, a Roma), forse troppo pieni di piagnucolose cantilene; e il *Macbeth* (cantato a Firenze nel 1817), uno dei lavori verdiani più amorosamente e accuratamente studiati.

Oramai il Verdi regnava maestro prevalente anche fra noi. Nell'Agosto del 1854, poco più d'un anno dopo la prima esecuzione trionfale in Roma, avemmo l'appassionato *Trovatore*, a cui tenne dietro, nella stessa stagione, la soavissima *Luisa Miller* (cantata a Napoli nel 1849). Nell'Agosto del 1857, fu rappresentato il *Rigoletto* (eseguito a Venezia nel 1851); nello stesso mese dell'anno successivo, la *Traviata* (eseguita, pure a Venezia, nel 1853).

×

Dopo una settenne sete verdiana, avemmo, nell'Agosto del 1865, il *Ballo in maschera* (dato, la prima volta, a Roma nel Febbraio del 1859). Ma chi non ricorda l'ultimo dei grandiosi spettacoli cesenati, l'unico forse, che potesse gareggiare con quello del 46? Chi non ricorda il canto della Stolz e la danza della Boschetti?

D'allora in poi, siamo caduti in una mediocrità, troppo di rado, o non mai, o appena relativamente, *aura*.

×

La rappresentazione della *Forza del destino* (scritta per il teatro di Pietroburgo, dove fu eseguita nel 1861), avvenuta nel Carnevale 1876-77, e quella dell'*Aida* (rappresentata al Cairo, per ordine del vicerè d'Egitto, nel 1871), datasi nell'inverno 1887-88, segnano le ultime novità verdiane per Cesena. Della riproduzione di altri lavori, non nuovi, non occorre far parola, tanto più che né l'eccellenza dell'esecuzione, né alcun incidente particolare le fa degne di nota. Oltre alle opere mediocri, o non felici, come l'*Oberto di S. Bonifacio*, il *Finto Stanislao*, *Giovanna d'Arco*, *Alzira*, il *Corsaro*, la *Battaglia di Legnano*, l'*Aroldo*, il *Simone Boccanegra*, che a Cesena non furono mai rappresentate, noi non avemmo i *Masnadiers*, i *Vespri Siciliani*, il *Don Carlos* e l'*Otello*. Le prime quattro — non interamente fortunate, malgrado gli innegabili pregi — non sappiamo se mai si debba proporsi di eseguirle. Quanto all'ultima, considerabilissima, ignoriamo quanto potremo sperare di vederla riprodotta sulle nostre scene.

Certo, i venti non ispirano propizi; certo, dal tempo che Cesena poteva avere sul suo teatro il *Trovatore* un solo anno dopo che era stato scritto, le cose mutarono assai!

Lo Spigolatore.

ELEGIE AUTUNNALI

I.

VILLA ALMERICI

Come un pensier d'amore — che surga nel cor di un poeta,
tu collinetta, — sorgi nel limpido ciel:
ecco, il sole fuggendo — di baci e di luce l'allieta,
e la tua faccia — cinge di un pallido vel.

Ma remota ai rumori, — collina dai morbidi olivi,
tu ohiosa — getti lo sguardo sul pian:
la pensosa quiete — d'affluvi propiziani gli olivi,
ed i cipressi — vigili in torno ti stan.

I tuoi neri cipressi — che rubano ai cieli profondi,
numi solenni, — la giovinezza immortal:
essi ascoltano tuire — la dolce corrente dei mondi,
veggono passare — gli uomini in corsa fatal.

Come un ruscello bianco — fra i campi cinerei la via
Emilia corre — piena di carri al tuo piè;
spunta dal mar lontano — nebbiosa la melanconia;
sembra s'avanzati — cupida in cerca di te.

Tale vedesti il giorno, — che chiuso nell'armi Uguccione
della Faggiola — su monte Mauro volò;
e di stragi bramose — ridente nell'aspra tenzone
la città nera — alle barbate segnò?

O come arser gli incendi! — Per tutto la forza s'avventa,
il sangue allaga — muore ogni sacra pietà:
ma Oberin Malatesta — s'inchina al signor da Polenta,
chè questa terra — mette alla sua podestà.

Regna or la pace. Un branco — di tordi zirlando in gazzurro
lieto al richiamo — scende alla ragna di vol:
mentre una merla esperta — fischiando sen va nell'azzurro,
e si dilegua — dentro una riga di sol.

Tu per i campi guardi, — per l'aria che attrista già il reo
vento d'ottobre, — guardi le case sparir;
si come peregrini — che vanno ad un gran giubileo,
mesti nel volto, — prima che giunga il morir.

Fuma la nebbia folta, — s'avanza, o collina, e già salo,
tutto sommerge, — tremi fra te di pietà,
poi che sgomenta pensi — ai giorni del tedio nivale,
quando sepolta — ogni bellezza sarà.

Giacinto Ricci Signorini.

Nostre corrispondenze

Forlì, 15 novembre.

(I) — Nelle recenti elezioni generali amministrative, il *Circolo Mazzini*, fidando nella potenza procuratasi, più che da forza intrinseca e propria, dalla ingenuità o dall'inerzia degli altri, credette giunto il momento di affermarsi padrone unico e assoluto del Comune, e, alleatosi coi socialisti, fatta a questi una piccola parte nella lista proposta, riserbò tutto il resto ai soci del Circolo e a pochi *radicali indipendenti*, abbandonando interamente i vecchi amici progressisti, coi quali aveva vittoriosamente fin qui combattuto ogni elemento temperato. Così l'on. Fortis, il *fedifrago* e ormai *detestato* Fortis, e quella parte della vecchia amministrazione che aveva per quanto poteva meglio tirato il carro municipale fino a ieri, sol perchè nell'anno scorso si eran permessi di fare oneste accoglienze ai Reali d'Italia venuti fra noi, e magari non avevano sdegnato accettare una croce di cavaliere, erano banditi dai consigli del Comune e della Provincia.

Tanta intransigenza irritò tutti, sicchè la lista proposta dal *Comitato liberale*, che coraggiosamente portava nomi di ogni colore, — non esclusi quelli di moltiplici radicali portati anche nell'altra lista — trionfò completamente, tanto nelle elezioni comunali che nelle provinciali.

Questo risultato, già soddisfacente per sè stesso, perchè dà una amministrazione migliorata, soprattutto è im-

portante per gli ammaestramenti di cui è fecondo e che potranno dare per l'avvenire ottimi frutti. E due cose principalmente prova. La prima è che il paese non è assolutamente disposto a lasciarsi imporre da chiesuole, di qualunque colore sieno. La seconda è che gli operai male si affidano ai caporioni radicali, i quali pongono nelle liste i nomi di quelli per accaparrarsene i voti, salvo a rifiutar loro il proprio nel segreto dell'urna, come può desumersi dal numero dei voti ottenuti dagli uni e dagli altri.

Nell'assemblea dei presidenti delle sezioni, per mezzo di un povero maestrucolo elementare, fu sollevata l'eccezione di ineleggibilità per l'on. Fortis, *funzionario del Governo che deve invigilare le amministrazioni comunali*.

L'eccezione potrà forse avere qualche fondamento nella parola della legge. Ma in qualunque modo venga risolta da cui spetta, essa fa torto a chi l'ha sollevata per meschino interesse di parte, tanto quanto fa onore a colui contro al quale è diretta.

Seduta consigliare del 12 corrente

Fino dalle sei nel piccolo spazio riservato al pubblico si stipa una folla impaziente e rumorosa. Fra le spinte e i colpi di gomito ognuno cerca di farsi un po' di posto, con un accanimento da serrata di prima donna. Dire che siamo pigiati come le solite sardelle nel barile è dare una pallida idea della realtà. Si soffoca addirittura. S'aggiungono che tutti fumano. Fumano anche, come tanti *turchi*, i trenta Consiglieri presenti; nessuna meraviglia quindi se anche il sindaco se ne andasse... in fumo. Un'occhiata al pubblico ed una ai Consiglieri, si capisce subito che l'ambiente è molto riscaldato.

Se la cittadinanza continua a prendere tanto interesse alla cosa pubblica ed il patrio consiglio ad ammanire degli spettacoli gratuiti, bisognerà seriamente pensare ad accordare al pubblico uno spazio più vasto... corrispondente all'allargamento del voto.

Ho detto che erano presenti trenta Consiglieri: diventano trentuno colla venuta dell'avvocato Pietro Turchi. Dei rappresentanti della minoranza non è presente che il dott. Arturo Montanari.

Si apre la seduta alle sette. Letto il verbale, si alza il ff. di Sindaco sig. Epaminonda Battistini che comunica al Consiglio la distribuzione degli uffici tra i membri della Giunta, e il risultato negativo degli uffici fatti ai Consiglieri dimissionari (meno uno, il Montanari) e a Federico Comandini che non vuole accettare assolutamente la carica di Sindaco. Si deve quindi ripetere la votazione per l'elezione del sindaco.

I Consiglieri mettono le mani in sacco per cavarne il nuovo sindaco, ma, ahimè... qui scoppiò il temporale.

Il sig. F. Valducci domanda la parola: — Dichiaro che personalmente nè come socialista-rivoluzionario darò il mio voto a uno che, accettando la nomina di sindaco, riconosca così indirettamente le presenti istituzioni e le autorità. Per cui mi congratulo coll'ex galeotto del papa Federico Comandini — (alludendo alla sua rinuncia). Questa dichiarazione fatta a voce alta solleva rumorosi commenti nel pubblico e nel Consiglio. Si distingue appena la voce del sig. Pio Battistini che dichiara d'essere solidale col collega Valducci.

Dopo ciò — soggiunge il ff. di Sindaco — a noi non resta che ritirarci; cedo la presidenza al collega Benzi — e gli offre con bel modo il campanello. I sette socialisti, cioè i consiglieri Battistini E., Battistini P., Giorgi, Valducci, Gozzi, Turci, Lucchi, prendono i loro cappelli ed abbandonano in corpo la sala.

Ritornati i rimasti padri coscritti dal primo stupore, e ritornati i rispettivi nasi alle porzioni naturali, si procede, per proposta del consigliere G. Valzania, a verificare se c'è il numero

legale per l'elezione del sindaco. Non rimangono che 24 consiglieri, e non si può più eleggere il sindaco.

E — guardate ironia della sorte — proprio in questo momento una musica a base di tamburo viene a suonare una allegra mazurka sotto le finestre del Municipio! È il concertino che fa ballare le scimmie nel baraccone di piazza V. E. — La mazurka continua per dieci buoni minuti fra le risa irriverenti del pubblico e le scampanellate del Benzi. — In questo frattempo, comunicata la rinuncia del sig. E. Valzania da assessore, gli si fanno con inutile risultato, uffici verbali, con sorpresa del pubblico, che sapeva quelle dimissioni come concertate in famiglia. Si procede alla nomina del successore.

Viene eletto l'avv. Lauli con 15 voti. Il sig. Giacomo Comandini ha 3 voti, il sig. Giovanni Valzania 5, il dott. Montanari, che pare un pesce fuori di acqua, questa volta come tutte le altre, vota ostentatamente con scheda bianca.

Benzi comunica le dimissioni in massa dell'antica amministrazione della Congregazione di Carità. L'avv. P. Turchi domanda la parola: — Sente il dovere di dichiarare l'opinione sua circa ad una infrazione che vorrebbe proporre alle regole in uso riguardo agli uffici che si fanno ai dimissionari. Dice che l'amministrazione della Congregazione di Carità si trova in condizioni specialissime: essendo una emanazione diretta del Consiglio Comunale deve partecipare del colore e della natura del Consiglio stesso. Non è quindi conveniente fare uffici perché in realtà non sarebbero sinceri. Dichiarò però che nessuno può disconoscere come sia stata saggiamente tenuta l'amministrazione dalla vecchia Congregazione, specialmente dal conte Pasolini che ebbe sempre cura gelosissima del patrimonio del povero ecc. Però molti criteri della passata amministrazione non concordano più con quelli del Consiglio presente: ci vogliono uomini nuovi che attuino questi criteri. Conclude proponendo che non si facciano uffici. — Il Consiglio accoglie tacitamente la proposta e passa senz'altro all'elezione del nuovo Presidente della Congregazione. — È eletto il sig. Egisto Valzania: alla proclamazione alcuni applaudono. — Si eleggono gli otto consiglieri: sono i sigg. Benzi Cesare, Cortesi Giuseppe, (un pesce che si tenta di ripescare), Turchi avv. Pietro, Angeli ing. Vincenzo, Valzania Egido, Turchi avv. Giovanni, Comandini Federico, Gattamorta Giuseppe. — Abbiamo dunque una Congregazione del più bel rosso fiammante, una Congregazione *puntini* come abbiamo una Consociazione *puntini*.

APPENDICE (3)

CESARE BORGIA

ROMANZO STORICO

(traduzione del Prof. F. Giancola)

Cesare vi giunse pel primo, modestamente seguito da un solo servitore e vestito di scuro, il che gli assicurava una specie d'incognito, volendo far contrasto con suo fratello, che si faceva accompagnare sempre da una numerosa scorta, vago di far pompa del suo fasto.

— Come sei bello! gli disse la madre appena entrò, baciandolo affettuosamente.

E difatti Cesare attirava gli sguardi quand'era senza mantello e senza maschera. La sua stupenda corporatura palesava una forza straordinaria. Le spalle, quasi troppo larghe, reggevano un collo enorme, che sembrava appartenere al toro sostenente le armi parlanti dei Borgia. La faccia, che, in seguito, doveva diventare rossa e piena di bernoccoli, era allora semplicemente colorata da un sangue caldo, e, nello stesso tempo, quasi concia e ricotta nella bile, la qual cosa le dava il colorito di un ramo rosso. I mustacchi e la barba, ancor giovani, erano

La Congregazione, ha detto l'on. Pietro Turchi è un'emanazione diretta del consiglio; deve partecipare della sua natura e del suo colore. Lasciamo andare che ciò ci dà la speranza di vedere per esempio i *vecchioni* irregimentati, con una brava bandiera rossa, prendere parte alle commemorazioni, alle passeggiate, ai meetings ecc. — ma è poi certo l'avv. Turchi che il Consiglio Comunale sia di un colore? O sbaglio o i sette che se ne sono andati, avrebbero avuto anch'essi il diritto di *emanare* qualche cosa.

Il consigliere Federico Comandini dichiara che non può accettare la carica di consigliere della Congregazione. — Benzi risponde che aspetta le dimissioni per lettera; il Consiglio delibererà.

Si passa quindi alla nomina delle varie commissioni Municipali. Ecco il risultato: Soprintendenza delle Scuole: il prof. Mori ed il prof. Vincenzo Tonnini. — Commissione d'istruzione pubblica: avv. Pietro Turchi, prof. Amedeo Vergnano, prof. Mori, prof. Vincenzo Tonnini. — Consiglio d'anno: sigg. Pio Battistini, Giuseppe Venturi, Giuseppe Ceccaroni, dott. Arturo Montanari, Enrico Franchini. — Revisori dei Conti Comunali: avv. Pietro Turchi, conte Pietro Pasolini, supplente Gattamorta Giuseppe. — Commissione per le carceri: sig. Ferdinando Valducci. — Finalmente i padri coseritti, accertatisi di non avere più schede in saccoccia, eccetto quella del Sindaco, si decidono di andare a cena.

Il Reporter.



Miracolo

con garanzia agli increduli, del pagamento dopo la guarigione si sana radicalmente in 2 o 3 giorni ogni malattia segreta di uomo o donna, sia pure ritenuta incurabile, ed in 20 o 30 giorni qualsiasi stringimento uretrale senz'uso di candele; nonché catarri, bruciori, flussi, ecc. (V. *Miracolosa Iniezione o Confetti vegetali Costanzi*, in 4. pagina).

C E S E N A

CRONACA MUNICIPALE

A complemento del resoconto Consigliere, che diamo in altra parte del giornale, poco abbiamo da aggiungere. Dopo il *fiasco*, che i repubblicani hanno fatto nella nomina del Sindaco, fiasco dovuto alla partenza dei socialisti, le voci più contraddittorie si sono sentite in paese.

Chi affermava che era avvenuto un accomodamento tra i due partiti; si sarebbe fatto dimettere un Assessore repubblicano (probabilmente il

Lauli, che non sappiamo — se ciò fosse vero — quanto ne sarebbe lusingato), nel cui posto sarebbe stato eletto il Valducci. In tal caso, si soggiungeva che, con un'altra dimissione, si sarebbe fatto posto, come Assessore effettivo al sig. Giovanni Valzania, che, per rinuncia del sig. Battistini Epaminonda all'anzianità, sarebbe diventato f. di Sindaco. Quanto alla nomina d'un Sindaco *giurato*, la si sarebbe messa a dormire.

Altri invece sosteneva — e le parole dell'organo ufficiale del Municipio avvalorano questa voce — che i repubblicani avrebbero, senz'altre concessioni ai socialisti, proceduto alla nomina del Sindaco, con annesso *giuramento*.

Oramai se fosse vivo il Mercadante, potrebbe convertire in allegria *operetta* comica la sua famosa opera seria di tal titolo.

Una terza voce dava per probabile la dimissione dei sette socialisti da Consiglieri, sia per protestare contro la loro esclusione dalla Congregazione di Carità, sia per rendere impossibile la elezione d'un Sindaco, per la quale pensano alcuni che occorran sempre i due terzi di Consiglieri.

In mezzo a tutte queste voci, per orizzontarsi un poco, sarà bene addurre le disposizioni di legge. L'art. 124 della legge fa obbligo di porre l'elezione del Sindaco *all'ordine del giorno della prima tornata della sessione, che ha luogo dopo la vacanza dell'ufficio di Sindaco*. Lo stesso articolo stabilisce che *quando nessun candidato abbia ottenuto la maggioranza...*, l'elezione è rimandata ad altra adunanza, da tenersi nel termine di otto giorni.... Se dopo due convocazioni non si è ottenuta la presenza del numero dei Consiglieri di cui nel presente articolo (2/3), si procede alla votazione definitiva qualunque sia il numero dei votanti.

Dunque, l'esatto adempimento della legge richiede: 1.° che non più tardi di Mercoledì prossimo vi sia seduta consigliere, per l'elezione del Sindaco, occorrendo anche allora la presenza dei due terzi. 2.° che se questi non vi saranno, si debba, non più tardi del giorno 28 corr., tenere una terza seduta per la nomina del Sindaco, qualunque sia il numero degli intervenuti. E però la dimissione dei Socialisti non impedirebbe nulla.

Quanto al contegno di questi ultimi, noi che non siamo nelle segrete cose, non possiamo dire se, da parte loro, si sia venuto meno ad accordi o ad impegni di sorta. Giudicando soltanto da ciò che si vede al di fuori, ci sembra che, per imparzialità, non si possano accusare i Socialisti d'incoerenza e di contraddizione, per aver contribuito alla nomina sindacale del sig. Federico Comandini e non voler concorrere a quella del sig. Giovanni Valzania.

Nominando il sig. Comandini, si sapeva *prima* che non avrebbe accettato, e la sua elezione aveva un significato specialissimo: nominando il sig. Valzania, si sapeva *prima* che accettava e giurava,

Appena giunto, volendo profittare di trovarsi solo colla madre, Cesare cominciò a parlare, senza preamboli, del contegno da tenere col duca di Gandia. Quantunque le impresse sempre la propria volontà, aveva tuttavia l'arte di sembrare di consultarla su quanto faceva, o perché lo era caro a preferenza.

— Figlio mio, disse Vannoza, spetta a te di fare il primo passo verso Francesco. So purtroppo che il torto è suo; ma bisogna avergli riguardo, perché è il primogenito ed anche il favorito del santo padre.

— Se occorre, la riceverò ginocchioni, rispose Cesare. Tutti i mezzi son buoni quando si raggiunge lo scopo. Ma quale scopo vogliono dunque conseguire? Se si tratta di mettere una mano in quella del duca di Gandia e di giurare che l'amo più di me stesso, non valora la pena incomodarli. Le dichiarazioni di amicizia a nulla valgono, se non sono corroborate dai fatti. Occorre che Francesco mi provi che non mi attraversa il cammino, ed egli lo fa purtroppo, e tu ben lo sai.

— Che vuoi dunque chiedergli?

— Che rinunci alla vita da secolare per cedermi il posto, prendendosi, in cambio, tutti quegli onori ecclesiastici, che nostro padre vorrà darti.

— Ma ciò è impossibile, figlio mio, perché Francesco è ammogliato e padre di famiglia.

(continua)

G. Richepin.

appunto per dare il gambetto a un ff. socialista.

Le due elezioni erano dunque sostanzialmente diverse. Quanto al confronto coi deputati al Parlamento, è da ricordare che essi non sono, come è il Sindaco, ufficiali governativi.

Questo notiamo — è bene ripeterlo — per imparzialità, e non per preferenza verso alcuno.

L'On. Finali — Ci ralleghiamo sentitamente col nostro illustre concittadino senatore Finali per la splendida votazione, con la quale è stato eletto Consigliere Comunale di Roma. Che diranno i nostri liberaloni di quei 14,300 elettori che dettero il loro voto a quel reazionario che è l'on. Finali?

Al caro „ Bosellino „, del Municipio (al secolo Giovanni Turchi), il quale, con un mare di parole, e menando il can per l'aia, e riscaldandosi a freddo (*tu te fiches? donc tu as tort*) pretende rispondere alle nostre osservazioni sulle sue corrispondenze carlinistiche, *l'ce factum*, il quale avrebbe potuto, volendo, rimanerle ancora un po' (e il Bosellino lo sa) non ha molto a replicare.

Il Bosellino sullodato ha una propensione pronunziata (che potrebbe anche essere un distintivo di razza) a prendere delle cantonate, e ad impuntarsi sopra, malgrado la più manifesta evidenza.

Non per nessun' arte *lojolesca* (e il sig. Giovanni Turchi sa che ne siamo incapaci; e, se usa arte parole, è perché bisogna pure trovare delle scortisie gratuite, quando non ve ne sono delle giustificate), ma perchè era assolutamente enorme il dare ad alcune nostre frasi un significato offensivo, che non avevano — era anzi più ingiuria, era tutta l'ingiuria nell'interpretazione altrui: — esponemmo in forma dibattitiva la causa di tanto colera da olimpo... Offendiamolo.

Quanto alla polemica sulle cose finanziarie del nostro Municipio, avremo tempo ad occuparcene quando vengano fuori, non già delle nude asserzioni alla *Carlino...* o alla *Carlona* d'Amministratore improvvisati, ma dei documenti seri, che prenderemo in esame con la massima imparzialità.

Esponendo sempre con franchezza il nostro parere — piaccia o dispiaccia agli altri —, non pensiamo e non penseremo mai a tener cattedra e a dar lezioni... tanto più che, sarebbe tempo perso.

Continueremo, finché ci duri la voglia e l'appoggio dei benevoli lettori, la nostra opera giornalistica; né dovrebb' poi dispiacer tanto agli avversari una sola voce d'opposizione in mezzo all'immenso numero dei *taeti* consenzienti. Se fosse vero ciò che afferma di noi il loro Bosellino, il nostro periodico dovrebbe almeno procurare ad essi qualche quarto d'ora di schietta allegria; e l'allegria ha bene sempre, ed è tanto necessaria per sollievo dalle gravi cure della repubblica... municipale.

Cambiamenti d'abitazione — Con recente circolare dell'Ufficio di Stato civile, è ricordato l'obbligo di legge, a chi cambia di domicilio, di farne regolare denuncia al Municipio, sotto pena della multa relativa.

Investimento — Circa alle 4.30 pom. dell'altro ieri, in Piazza Agaselli, la vettura pubblica N. 10 investiva con violenza a bambina di anni 2 Dora Casalini, non ostante che una donna avesse già gridato al vetturino perchè si fermasse.

Fortunatamente la bambina non riportò che una lesione al braccio destro.

È ben da deplorare che certi vetturini non vogliono cessare di correre all'impazzata, costituendo un serio pericolo per i passanti.

E. Ginnasio — Secondo una recente disposizione ministeriale, sono introdotti nei Ginnasi gli insegnamenti del *Disegno* e della *Lingua Francese*, purchè i Municipi ne assumano la spesa. Vogliamo credere che il nostro — il quale ebbe la lodevole iniziativa, fin da quando il Ginnasio era comunale, di istituire una cattedra di Francese — vorrà trovar modo che la disposizione ministeriale, sia subito applicabile e applicata anche tra noi.

Trasloco — Il prof. Gaetano Malosani, insegnante di Matematica nella nostra R. Scuola Tecnica, con recente disposizione ministeriale è stato traslocato a quella di Tivoli.

Circolo Filologico — Lunedì sono ricominciate al Circolo Filologico le lezioni di lingue straniere con abbastanza numeroso concorso di alunni; e mercoledì il prof. Francesco Giancola della R. Scuola Tecnica ha dato principio al suo corso di *Lingua*

e *Literatura Francese* con una pubblica conferenza sul tema: *De la littérature et des origines de la langue française.*

Teatro Comunale — I componenti il corpo corale ed orchestrale della nostra Città hanno di amato 309 lettere-circolari invitanti i cittadini a sottoscrivere delle Azioni di Lire 20 l'una, allo scopo di aprire, nel prossimo Carnevale 1889-90, il nostro Teatro con uno spettacolo d'opera. — Le azioni sono rimborsibili a stagione finita, in tutto o in parte, a seconda degli incassi che si faranno.

Ci si assicura che furono già sottoscritte più di un terzo delle azioni dimandate: si spera raggiungere ben presto il numero occorrente.

Teatro Sociale — Sabato 13, come già annunziammo, prima rappresentazione della Compagnia drammatica Pietro Cossa, col *Brindisi* di Leo Castelnovo.

Domenica 17. — *Fedora* di V. Sardou.

Ferimento — Ieri mattina circa alle ore 8 e mezza nella caserma delle Guardie di P. S. è accaduto per mera disgrazia un ferimento con arma da fuoco. Mentre la guardia Farelli stava riponendo il revolver di ordinanza nel proprio armadio è scattato un colpo, che è andato a ferire all'avambraccio sinistro e al torace l'altra guardia Scota Gustavo, il quale si trovava a pochi passi di distanza. Lo Scota è stato ricoverato nell'Ospedale, e le ferite sono state giudicate guaribili in giorni venti, salvo complicazioni.

STATO CIVILE DI CESENA

dal 9 al 15 Novembre 1889.

NATI — Città m. 1. f. 0. — Subborghi m. 1. f. 3. — FORESE m. 6. f. 14. — ESPOSTI m. 1. f. 0. — TOTALE 26.

MORTI — Biondi Elvira a. 23. bracc. coniug. di Cesena. — Ducci Caterina a. 64. pensionata nub. di Cesena — Mambelli Pasqua a. 8. bracc. nub. di Gattolino. — Turci Rosa a. 63. mass. ved. di Cesena. — Banti Iazzaro a. 31. col. coniug. di Cesena. (Osp) — Bertozzi Pietro a. 53. col. coniug. di S. Giorgio. — Guardigli Colomba a. 71. col. ved. di Paderno. — Zani M. Rosa a. 76. bracc. ved. di Longiano (Osp) — Raggi Luigi a. 48. bracc. ved. di Monte Leone (id.) Più N. 8. bambini inferiori ai sette anni.

MATRIMONI — Spinelli Giovanni col. col. con Siroli Decenta col. nub. — Amadori Federico bracc. cel. con Ricci Francesca mass. nub. — Amadori Giovanni solfato col. con Pracucci Maria mass. nub. — Zannecoli Carlo col. cel. con Castagnoli Maria col. nub. — Ridolfi Paolo col. cel. con Paolucci Rosa col. nub. — Zanotti Eugenio poss. cel. con Ramini Domenica mass. nub. — Komboli Domenico bracc. cel. con Gianchi Maria bracc. nub. — Vicini Domenico col. cel. con Brasinì Filomena col. nub. — Brandolini Giuseppe bracc. cel. con Giorgini Angela mass. nub.

CARLO AMADUCCI — Gerente —

Cesena, — Tip. Biasini di P. Tonzi — 1889.



Miracolosa iniezione o Confetti vegetali Costanzi.

Guariscono radicalmente in 2 o 3 giorni, i ulcersi in genere e lo gonorrrea recenti e croniche di uomo o donna siano pure ritenute incurabili. Sanano altresì a dati certi in 20 o 30 giorni gli stringimenti uretrali i più incrostanti senza uso delle candele; vincono i flussi bianchi delle donne; segrano le arelle e tolgono i bruciori uretrali siccome mirabilmente antiflogistici. — Gli affetti da mali cronici che prendono i Confetti unitamente all'iniezione e coloro che si curano, appena il male si manifesta, giusta l'istruzione ottengono la guarigione con sorprendente brevità di tempo. Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere di ringraziamento di ammalati guariti e certificati medici di tutta l'Europa, attestati visibili in Parigi Boulevard Diderot, 188, presso l'autore Prof. Angelo Costanzi, e garantito dallo stesso agli increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi. — Prezzo dell'iniezione L. 3. con siringa privilegiata L. 3,50. Prezzo dei confetti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso dell'iniezioni, scatola da 50, L. 3,80 — Tutto con dettagliatissima istruzione unita ad un estratto di 50 impuntati attestati fra certificati medici e lettere di ringraziamento di ammalati guariti nell'anno 1888. — Si trovano in tutte le buone farmacie e drogherie dell'Universo. **CESENA** presso il Farmacista Giovanni Giorgi, che ne spedisce anche in provincia a 1/2 di pacco postale, mediante aumento di Cent. 70. (21)

Chiedete Gratis Saggi ed Abbonatevi ai più splendidi e più economici giornali di moda

LA STAGIONE

che si stampa a MILANO e la edizione francese intitolata:

LA SAISON

750.000 copie per ogni Numero in 14 lingue

U. HOEPLI, Editore in MILANO

edizione comune L. 8 — di lusso L. 16 all'anno

E DELLA PUBBLICAZIONE MENSILE RICAMBIERIE E ILLUSTRATA

L'ITALIA GIOVANE

Lettore in famiglia diretta dal prof. E. De Marchi e dalla signora A. Vertun Gentile

La fascicolo al mese di 64 pag. in-8 — L. 15 all'anno

PER I GIOVANI TI E LE GIOVANETTE DAGLI 8 AI 16 ANNI

Chiedete Gratis Saggi ed Abbonatevi

Gli abbonamenti, a risparmio di tempo e di spesa per i lettori del CITTADINO, si ricevono presso la nostra amministrazione, dove si distribuiscono gratis numeri di saggio.

Successo Meraviglioso Rigeneratore ZEMPT FRÈRES

Non potrà mai essere dimenticata questa ottima ed eccellente scoperta poichè segna molti anni di esperimenti, ed i meravigliosi successi ognora più crescenti ci autorizzano a garantire de affermare che l'uso di quest'acqua rigeneratrice progressiva ed istantanea rende ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore naturale sia biondo, castagno o nero, nonchè la morbidezza e la brillante bellezza originaria senza alterazione, come abbiamo a deplorare nella maggior parte dei prodotti finora venduti. Preparato da Zempt Frères chimici profumieri, Galleria Principe di Napoli, 5, NAPOLI.

Prezzo del flacone con istruz. L. 3 — Grande L. 5.

Avviso alle Signore

Depelatorio Fratelli Zempt.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicurissimo effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, Galleria Principe di Napoli, 5, Napoli. Prezzo in provincia L. 3. (21)

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DELLA BARBA

DEI CAPELLI

Modo di ridonare ad essi il COLORE primitivo della giovinezza

Una chioma fatta e creata è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggrinziti sono all'opposto aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, mantenendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (fascioni) da L. 2. — 1,50. L. 2,50, ed in bottiglia da un litro circa a L. 8,50.

L'Acqua Anticinzina di A. Migone e C. è di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il colore primitivo, la freschezza e la leggerezza della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adottarsi e non esige lavature. Non è nolle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendo conseguire un effetto sorprendente. Una sola bottiglia basta per un mese.

I suddetti articoli si vendono da Angelo, Migone e C. Via Torino 12, Milano, da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.